

# L'esorcismo

---

L'esorcismo non è un'azione magica, ma è piuttosto un percorso interiore per sradicare le radici del male. Il male è in noi e non sempre siamo consapevoli della sua azione.

Quando percepiamo il disagio, le metastasi hanno moltiplicato i loro tentacoli. Allora raccontiamo agli amici i nostri problemi nella speranza di trovare comprensione, ma se proiettiamo all'esterno le cause della violenza che viviamo, nascondiamo a noi stessi le radici del male. Non dovremmo mai stancarci di seguire il cammino della consapevolezza che è la porta della nostra interiorità.

Il primo comando di Gesù allo spirito impuro è: "Taci". Un invito a riconoscere le convinzioni che sclerotizzano le nostre viscere, le percezioni emotive che alimentano il malessere e le conseguenti azioni che lo confermano. Le radici interiori, che succhiano alla fonte delle gelosie, delle invidie e delle insoddisfazioni, generano ansie fino alle fobie e ai deliri e sono espressione del nostro spirito impuro.

Il male, nella sua manifestazione, lo riconosciamo per i suoi effetti: lo sfruttamento per il possesso, il controllo per il potere tirannico, il successo per la manipolazione delle masse, atteggiamenti che nascondono le pulsioni che le originano. Esteriormente sono ingannatrici eppure ottanta anni fa abbiamo mandato nei forni gli ebrei, i rom e i gay; l'olocausto fu da molti accettato e anche ora, da alcuni, negato. La meraviglia è riuscire a conservare il ricordo e insieme liberarsene. Che cosa suscita più dolore: dire che sono morti sei milioni di ebrei o sentire che un bambino ha rubato un pezzo di pane in un campo in Bosnia? Quando si è chiusi in un campo e si è torturati dall'indifferenza, il conforto migliore è immaginare che ci siano altre possibilità. Il rischio è irrigidirsi, la chiusura ci rende preda degli spiriti impuri.

Gesù dice allo spirito impuro: "Esci!" Ma il male "straziandolo e gridando forte" lo scuote ancora di più. Il male si ribella ai nostri tentativi di ridurlo. Com'è difficile diminuire le nostre ansie, chiarire le nostre paranoie, purificare i nostri dubbi; siamo intrecciati di gramigna. Ci sono parole che fanno del bene, alcune proteggono e curano, altre insinuano il male: le diffamazioni sembrano prevalere nei messaggi delle nostre App e sono ancora più esplicite e quotidiane nelle azioni politiche.

Le parole, insieme al nostro corpo con i suoi gesti e con lo sguardo dei suoi occhi, possono creare relazioni nutritive di serenità e d'armonia, oppure possono generare malessere e attivare violenza fino alla disperazione. Tutto dipende dalle nostre radici e da quale spirito si alimentano.

Le parole che curano sono espresse da persone che sanno ascoltare e nel prestare attenzione alla sofferenza svelano l'origine del male. Queste persone sanno immedesimarsi nel dolore e, come Gesù, spingono lo spirito ad uscire, sciolgono i legami e offrono alla persona il terreno buono per alimentare la sua vita interiore.

Lo spirito impuro strazia nel silenzio e genera ferite, le tormenta e le fa sanguinare, provoca e sradica le fondamenta etiche della vita personale e sociale, rovina la creazione lacerando la sua bellezza. Solo le parole che sgorgano dal cuore possono iniziare a risanare le ferite e attraverso l'empatia possono aprire le frontiere della speranza.

Abbiamo perduto le nostre funzioni principali, le abbiamo deteriorate con le nostre impurità, ma possiamo avere cura di noi stessi alimentando la percezione positiva che risiede nella forza del nostro spirito.

La vita è relazione. Il colloquio di ascolto è dialogo con la voce e con lo sguardo. Ci sono occhi che chiedono disperatamente aiuto e ci sono i volti silenziosi delle lacrime. Sono voci che dovremmo saper ascoltare per liberare il dolore e per rialzarci dalla paralisi. A volte siamo prigionieri dell'egoismo del nostro Io e sospettosamente invidiosi.

L'autorità di Gesù si manifesta quando ridona la dignità, quando nell'incontro nascono la spontaneità e la consapevolezza del proprio male. Le parole di Gesù riaprono la relazione irrigidita e danno senso alla vita. I demoni sono le nostre violenze, i comportamenti disumani, le parole impure che contaminano il nostro mondo interiore ed esteriore.

Il segno della liberazione è l'urlo, il grido del bambino alla nascita, la vibrante voce nel canto di gioia. Seguiamo le orme di Gesù e nella sua parola, lampada per i nostri passi, scopriremo che la libertà si trova sui sentieri che portano alla comunione e alla bellezza.

Vittorio Soana